



G E N N A I O 2 0 2 2

VIOLENZA E DONNE CON DISABILITÀ

A cura di Sigrid Pisanu e Paola Sdao

In collaborazione con

INTESA  **SANPAOLO**



L'Associazione

Aderiscono a D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza 82 organizzazioni sul territorio italiano, che gestiscono oltre 100 Centri antiviolenza e più di 50 Case rifugio, e che ascoltano ogni anno circa 21mila donne.

D.i.Re si costituisce formalmente il 29 settembre 2008, dopo 30 anni di attività informale sul territorio nazionale tra i centri antiviolenza non istituzionali e gestiti da donne.

L'Associazione nazionale basa il suo operato sull'esperienza delle realtà locali e ha lo scopo di costruire un'azione politica nazionale che sappia promuovere il cambiamento culturale fondamentale per il contrasto e il superamento della violenza maschile sulle donne.

Le azioni

Le azioni di D.i.Re sono orientate a rendere visibile il fenomeno della violenza maschile sulle donne, modificando nella società la percezione della sua entità e gravità per collocarlo tra crimini contro l'umanità, attraverso:

- azioni per la visibilità della metodologia e dell'attività dei Centri antiviolenza presenti sul territorio nazionale,
- iniziative per diffondere conoscenza del fenomeno della violenza,
- progetti di ricerca, in un'ottica di riflessione sulle esperienze e di formazione continua e diffusa per i Centri e per il territorio.

L'associazione è interlocutrice delle istituzioni nazionali e internazionali, anche per l'elaborazione o la modifica della normativa relativa ai diritti delle donne, forte del proprio patrimonio di conoscenze, di elaborazioni ed esperienze acquisite in tanti anni dai Centri antiviolenza.



La violenza sulle donne

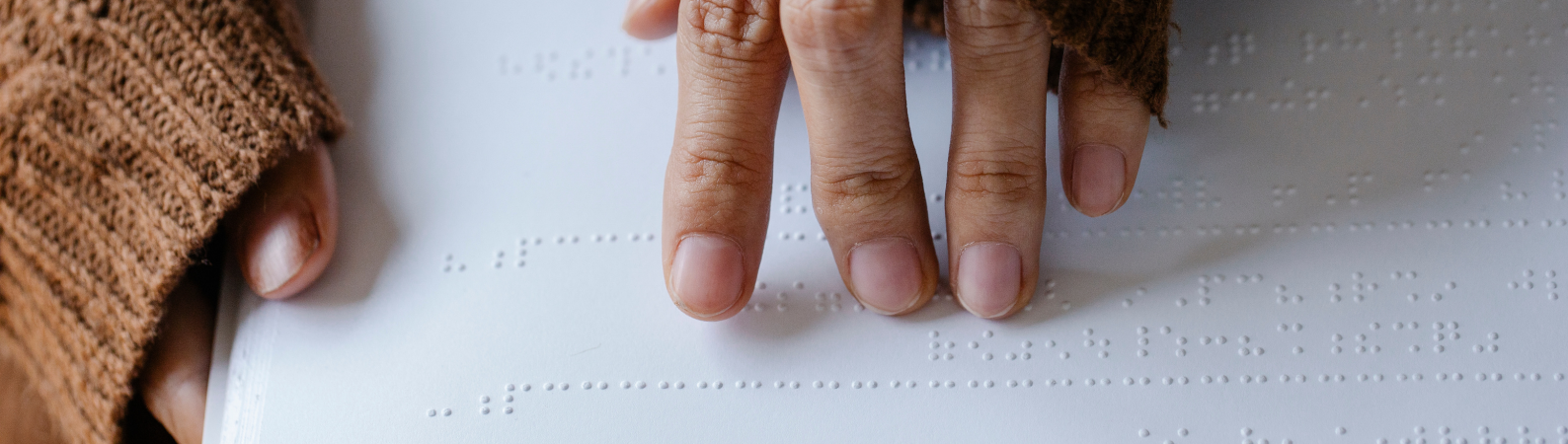
La *Convenzione di Istanbul* (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica del 2011, ratificata dall'Italia con la Legge 77/2013) all'art. 3 dichiara che “con l'espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata».

La violenza privata che colpisce le donne in quanto donne, in questa cornice, diviene pubblica. La violenza non è quindi dovuta ad un intreccio fra fattori individuali e relazionali, non è un problema domestico ma è soprattutto strutturale della società, radicato nelle disuguaglianze presenti fra uomini e donne in termini di potere, opportunità e rappresentazione. È riconosciuta come una violazione dei diritti umani ed un importante problema di salute pubblica.

Dati Istat

I dati Istat del 2014 rilevano che il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro e il tentato stupro.

Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche sono per la maggior parte opera dei partner o ex.



La violenza e la disabilità

La violenza di genere è un fenomeno universale e trasversale: colpisce donne di tutte le età, estrazioni sociali, religioni, etnie, in ogni parte del mondo. Anche le donne con disabilità quindi subiscono violenza.

Le donne con disabilità, fisica sensoriale e/o motoria, incorrono in un duplice processo di discriminazione, che le vede discriminate in quanto disabili e in quanto donne.

La *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* (approvata dall'Assemblea Generale il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia con la Legge 18/2009) riconosce che le donne e le minori con disabilità corrono spesso maggiori rischi all'interno e all'esterno dell'ambiente domestico e per questo evidenzia la discriminazione multipla cui sono soggette e la condizione di invisibilità che spesso accompagna tali discriminazioni (art.6). Nella Convenzione è sottolineata la necessità di incorporare una prospettiva di genere in tutti gli sforzi tesi a promuovere il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità.

Altro riferimento da prendere in considerazione la *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna – CEDAW*, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1979, e ratificata dall'Italia con la Legge 132/1985.

Dati Istat

Nel 2014 l'Istat ha specificato che «ha subito violenze fisiche o sessuali il 36% di chi è in cattive condizioni di salute e il 36,6% di chi ha limitazioni gravi. Il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio (il 10% contro il 4,7% delle donne senza problemi).

La violenza psicologica da parte del partner ha valori più elevati anche tra le donne con limitazioni funzionali (il 31,4% contro il 25% delle donne che non ha limitazioni).



L'indagine D.i.Re

L'indagine presentata ha funzione esplorativa e dimensione campionaria e rappresenta un primo quadro di riferimento sulla violenza sulle donne con disabilità, motoria e sensoriale, accolte nei centri della rete.

Target di riferimento

Il questionario semi-strutturato è stato somministrato ad un campione rappresentativo dei centri, costituito da 31 dei 109 centri D.i.Re (pari al 28% del totale), distribuiti sul territorio nazionale.

Anno di riferimento : 2021 (1° gennaio - 31 dicembre)

Indicatori

Disabilità motoria

- Accessibilità del centro (rampa, bagno, accoglienza “in loco”)
- Donne accolte dal centro (numero, tipo di disabilità)

Disabilità sensoriale

- Mediazione per l'accoglienza di non udenti e non vedenti (linguaggio dei segni, comunicazione audio/elettronica)
- Donne accolte (numero, tipo di disabilità)



Disabilità motoria

Quasi tutti i centri della rete (84%) sono accessibili a donne con disabilità.
Di seguito i risultati dell'indagine.

- quasi il 40% dei centri ha accolto, presso il centro, un numero di donne compreso tra 1 e 5
- l'autore della violenza è quasi sempre il partner o l'ex-partner (oltre l'85%)
- la disabilità non è conseguenza della violenza in oltre la metà dei casi (56%) e la correlazione non è nota in alcuni casi (25%)
- 1 centro su 5 (pari al 19,4%) dispone di strumenti e/o materiali idonei per accogliere donne con disabilità motoria quali: assenza di barriere architettoniche, servizi igienici accessibili, canali whatsapp dedicati ...



Disabilità sensoriale

Di seguito i risultati dell'indagine relativi agli interventi a favore di donne con disabilità visiva (cecità e ipovisione) e uditiva (perdita parziale o totale dell'udito).

-
- 1 centro su 5 (**19,5%**) ha accolto, presso la sede del centro, un numero di donne compreso tra 1 e 5
 - l'autore della violenza è quasi sempre il partner o l'ex-partner (**oltre l'82%**)
 - la disabilità non è quasi mai conseguenza della violenza (**73%**) e in alcuni casi la correlazione non è nota (**18%**)
 - 1 centro su 4 (**23%**) utilizza la mediazione per donne non udenti e soltanto il **16%** la mediazione per donne con disabilità visiva



Esperienze sul territorio

L'associazione D.i.Re ha prodotto alcuni supporti utili rispetto al tema della violenza sulle donne con disabilità.

“Donne con disabilità e discriminazioni multiple”, una delle aree tematiche nell'ambito della campagna di sensibilizzazione denominata “Violenza sulle donne. In che Stato siamo?”. Due filmati fruibili da persone con disabilità uditiva: il primo dal titolo “La lingua dei segni contro la violenza alle donne” e il secondo sottotitolato e con l'impiego della lingua italiana dei segni (LIS).

Dall'indagine emerge come anche i Centri antiviolenza delle associazioni aderenti a D.i.Re, si sono attivati promuovendo azioni per garantire alle donne con disabilità percorsi di uscita dalla violenza.

Oltre all'accessibilità per le donne con disabilità motoria, attraverso pedane, montascale per carrozzine e bagni privi di barriere architettoniche, in alcune regioni si è posta particolare attenzione alla disabilità sensoriale. In Sardegna (Nuoro) la collaborazione con una mediatrice LIS, la possibilità di usare un tablet per comunicare nel caso di donne con disartria, l'utilizzo di mascherine trasparenti certificate, la possibilità di utilizzare un canale whatsapp dedicato. In Sicilia (Catania) la sottoscrizione di un protocollo e l'attivazione di uno sportello presso l'Unione italiani ciechi e degli ipovendenti. In Lombardia (Milano) la realizzazione di materiali destinati a donne con disabilità uditiva: tavole grafiche che rappresentano i vari tipi di violenza, video con attori sordi segnanti che rappresentano i principali tipi di violenza e che hanno lo scopo di sensibilizzare e informare all'interno della comunità sorda. L'attivazione di un numero Telegram dedicato per permettere un primo accesso alle donne sorde.

In diverse regioni dell'indagine (Calabria, Lombardia, Sardegna, Lazio, Alto Adige, Emilia Romagna, Sicilia) i centri si sono attivati per formarsi e formare, per promuovere collaborazioni e creare reti che includano le associazioni e i riferimenti istituzionali per offrire il miglior sostegno alle donne con disabilità.



Conclusioni

La discriminazione ai danni delle donne con disabilità è una discriminazione multipla, quindi particolarmente difficile da individuare e contrastare. Le ricerche hanno evidenziato che il fenomeno diventa comprensibile se si prende in considerazione l'intersezione fra genere e disabilità.

La presente indagine ha messo in luce i limiti e le difficoltà dei Centri antiviolenza, che ad oggi non risultano ancora essere punto di riferimento per le donne con disabilità che subiscono violenza. Ma ha evidenziato anche buone pratiche che possono essere condivise e sviluppate in altri territori.

Prospettive

Al fine di abbattere le barriere che ostacolano i percorsi di fuoriuscita dalla violenza di donne con disabilità (tra le quali, difficoltà di accesso e/o di comunicazione nel rivolgersi a servizi di supporto alle vittime di violenza di genere, impossibilità di sottrarsi fisicamente alla violenza), risulta fondamentale che i Centri antiviolenza siano accessibili e le operatrici adeguatamente formate.

L'indagine proposta costituisce pertanto il punto di partenza di un percorso lungo e complesso all'interno dell'associazione D.i.Re finalizzato a migliorare la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne disabili e quindi ad uno sviluppo di pratiche adeguate. L'attenzione verrà posta anche sulle disabilità intellettive e psichiatriche con un'ulteriore indagine esplorativa.



In collaborazione con

INTESA  **SANPAOLO**

G E N N A I O 2 0 2 2

DIRECONTROLAVIOLENZA.IT